

# Il teatro dei Filodrammatici ed il sipario di Pietro Fancelli

di Stefano Papetti

Il restauro e la prossima riapertura del teatro Ventidio Basso, il tempio della lirica ascolana chiuso per oltre 15 anni, rischia di lasciare nell'ombra le sorti di un altro teatro cittadino, il Filodrammatico, che sorge in prossimità di palazzo Saladini. Giudicato dall'architetto Carducci nel 1853 'moderno segno di socievolezza e di civiltà ascolana', il teatro filodrammatico sembra destinato ad un inmeritato oblio, segno di tempi meno civili e meno socievoli di quelli vissuti dalla città picena nel secolo scorso.

Innalzato con il contributo

ne del sipario dei Filodrammatici è in realtà il ben noto Pietro Fancelli, ricordato come uno dei migliori esponenti della scuola felsinea.

Nella ricca collezione di disegni conservata presso la Pinacoteca Civica di Ascoli, è stato possibile individuare il disegno preparatorio eseguito dal Fancelli per il sipario: si tratta di un grande studio realizzato a penna, matita ed acquarello grigio su carta bianca, forse inviato dall'artista ai committenti ascolani perché potessero giudicare la qualità del lavoro che aveva intenzione di dipingere. Il disegno reca

in basso la firma 'Pietro Fancelli' ed un'iscrizione di altra mano che lo qualifica come studio per il sipario del teatro dei Filodrammatici, indicazioni che ci danno la certezza dell'autografia e della destinazione del bel progetto grafico.

La scena raffigurata illustra un tema di valore educativo: mostra infatti 'Ercole al bivio', un soggetto caro alla pittura bolognese ed affrontato già sul finire del Cinquecento da Annibale Carracci sulla volta di uno studiolo in Palazzo Farnese a Roma. L'eroe greco, avvolto dalla pelle del leone Nemeo ucciso in una delle memorabili fatiche, si accinge a seguire Atena, personificata da una giovane donna con elmo piumato che gli indica la strada: alle spalle di Ercole è raffigurata Venere trattenuta da Cupido e più dietro le tre Grazie intrecciano una danza leggiadra. L'episodio rappresentato dal Fancelli era stato descritto dal filosofo greco Prodicus che, attraverso l'esempio di Ercole, voleva sottolineare la necessità per l'uomo di seguire la via della sapienza

e della saggezza, rappresentata da Atena, piuttosto che la strada dei piaceri terreni, personificati da Venere e dalle Grazie.

Il disegno, sebbene realizzato nei primi decenni dell'Ottocento, mostra ancora evidenti riferimenti al gusto rococò, appreso dal Fancelli presso la scuola dei Gandolfi dai quali fu avviato alla pittura: l'artista bolognese fu spesso impegnato nella realizzazione di decorazioni teatrali e di sipari figurati che richiedevano un alto grado di specializzazione, attestato anche dal diario del Fancelli conservato presso la Biblioteca dell'Archiginnasio a Bologna.

La scelta di un pittore tanto rinomato e l'alta qualità compositiva e grafica del sipario confermano la lungimiranza e la cultura dei committenti ascolani del secolo scorso, disposti a non lesinare sulle spese pur di dotare la loro città di un teatro moderno ed efficiente, destinato alle rappresentazioni drammatiche, che si affiancava al 'fratello maggiore', il Ventidio Basso, consono alle rappresentazioni liriche.

*A fianco: Facciata del teatro realizzata su progetto di Gabriele Gabrielli. Dal 1897 il teatro viene chiamato "Filarmonici" ■ Pietro Fancelli, bozzetto per il sipario del teatro Filodrammatici (Ascoli Piceno, Pinacoteca Civica)*

di vari condomini a decoro della patria, il teatro si caratterizza per l'elegante facciata neoclassica, con il primo ordine bugnato ed il secondo con pilastri d'ordine jonico con tre archi e frontespizio: il progetto si deve all'architetto ascolano Gabriele Gabrielli, coinvolto anche nell'esecuzione del Ventidio Basso e di altre opere pubbliche del centro piceno. L'interno, con pianta a ferro di cavallo, presenta un ordine di colonnette doriche che sostengono due palchiettoni con parapetto ornato di chiaroscuri su fondo d'oro la volta risulta dipinta con eleganti scene allegoriche, mentre il sipario viene attribuito dal Carducci al pittore bolognese Paoncelli. Si tratta evidentemente di un malinteso riferibile all'estensore della guida, perché l'artista bolognese coinvolto nella realizzazio-

